ANNO XIX. Domenica, 4 Novembre 1866. N. 304

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Anno Semestre Trimestre

Firenze a domicilio e Provincie
Svizzera e Roma
Francia
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo
Germania
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Cascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze; nelle provincie presso gli Uffici postali.

Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau; Londra, da Delizy Davies et C. Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent.

Firenze, 3 novembre

LA POLITICA DELLA FRANCIA

Riceviamo da Parigi la seguente corrispondenza particolare:

Parigi, 31 ottobre. — Conchiusa la pace coll'Austria, all'Italia non potrebbe affacciarsi una questione più importante e degna dell'attenzione de' suoi uomini di Stato, di quella delle relazioni sue colla Francia e della via da seguire per conservarle amichevoli o per renderle tali, ove casi eccezionali le avessero alterate.

La quistione non è solo politica, ma finanziaria, perchè da' rapporti dell'Italia col governo francese dipende in gran parte l'accoglienza che la Borsa di qui fa a' valori italiani. E menzionare la Borsa parigina è additare il più vasto mercato di capitali del continente europeo, un mercato che in una decina d'anni ha acquistata tanta forza e vigoria da rendersi non solo indipendente da quello di Londra, ma quasi di gareggiare con esso.

Quindi duplice ragione d'interesse per l'Italia di studiare le condizioni della Francia e lo stato delle relazioni fra' due Stati.

Io sono persuaso che l'Italia conosce la novella posizione che le viene fatta per l'unione del Veneto. Essa è diventata una grande potenza, una potenza che ha la fortuna, che altre non hanno, di possedere le chiavi di casa sua e di potersene vivere sicura da esterni assalti, per poco che stia a custodia delle sue porte. Ma questa posizione impone nuovi obblighi. Una grande potenza non potrebbe dimenticare che molti riguardi ha da usare nelle relazioni estere, la cui trascuranza talora si perdona ad un piccolo Stato, perchè il passarvi sopra è indizio di longanimità ed anco di animo generoso e non può trar con sè la taccia di debolezza.

Il cambiamento avvenuto nella posizione interna ed internazionale d'Italia ha strappate lagrime amare al partito legittimista e clericale, che ha la sua fortezza non in Parigi, ma a Roma, e che da Roma stende la sua rete in Francia. Questo partito lavora a tutt'uomo per destare antipatie ed animosità fra i due Stati; e crede di aver trovato nel modo della cessione del Veneto e nella quistione di Roma quanto occorre per riuscire nel suo intento.

Il generale Le Boeuf, ritornato qui da Venezia, non ha recato con sè delle reminiscenze molto soddisfacenti. Pare che la sua scelta non sia stata troppo felice per una faccenda così scabrosa quale era la cessione diplomatica del Veneto. Egli non è abituato agli affari, è soldato innanzi tutto, e non poteva raccapezzarsi in mezzo alle piccole difficoltà dell'atto che aveva da compiere e che anche qui si desiderava fosse compiuto in una forma modesta, che non offendesse le suscettibilità di alcuno. Però egli non ha potuto a meno di sentirsi quasi offeso dalla pubblicazione del decreto del vostro Governo pel plebiscito, fatta prima che avvenisse l'atto della cessione. Il vostro Governo non poteva con tale disposizione aver in mente di fare uno sfregio alla Francia, nè di distruggere un fatto indistruttibile; tuttavia qui si è menato molto scalpore intorno all'imperatore per questa pretesa mancanza di riguardi alla potenza amica, che anche nella quistione veneta, se fu cagione che improvvisamente s'interrompesse la guerra, ha però fatto risparmiare all'Italia di molti sacrifici d'uomini e di danaro.

Io sono persuaso che il vostro Governo non aveva intenzione di fare uno sfregio alla Francia, ma sono non meno persuaso che nello Stato presente degli animi, giova procurare con ogni studio di evitare qualsiasi atto che possa avere apparenza di ostilità.

L'imperatore Napoleone, malgrado le tranquillanti notizie che si pubblicano, non istà bene. Egli è malato: non è una malattia che minacci i suoi giorni, ma una malattia che influisce sul morale e cagiona di quando in quando stanchezza e melanconia. Uno degli uomini politici più illustri e più liberali, la cui voce da lui era stata sempre benignamente ascoltata e che vi era sinceramente amico, il sig. Thouvenel, non è più. L'uomo più eminente del Governo è ora il sig. Rouher, la cui attività instancabile uguaglia l'altissimo ingegno, non ne spiaccia al sig. Thiers. Il sig. Rouher gode la fiducia dell'imperatore, ed è forse l'uomo di Stato che meglio conosce la politica seguita dall'imperatore verso l'Italia e che, nella questione di Roma, se non è tanto liberale quanto era il Thouvenel, ha però delle idee che contrastano coi pregiudizi che qui si fa di tutto per sostenere. Il barone di Moustier, diplomatico avveduto, non mi sembra abbastanza a giorno delle cose d'Italia, ma ora egli non ha per le mani che una questione, quella del debito pontificio. Da quanto si assicura da persone bene informate, la Francia si mostra inaccessibile agli argomenti dell'Italia contro l'assunzione degli arretrati. Ma in questa resistenza della Francia non entrano per nulla, come da qualche uomo politico si pretende, alcuni incidenti della politica dei quattro ultimi mesi e l'attitudine reciproca dei due Stati? È un problema che propongo al vostro acume, poichè non ho la pretensione di risolverlo. Se l'Italia avesse da addossarsi la parte del debito pontificio cogl'interessi arretrati capitalizzati, assumerebbe un carico annuale di 19 milioni.

Al governo papale resterebbero ancora circa 17 milioni, peso ragguardevole, che difficilmente potrebbe essere da lui sopportato per qualche anno, malgrado l'appoggio promessogli da clericali e legittimisti. Per la corte di Roma cominciano i giorni più difficili. L'allocuzione che abbiamo ricevuto per sunto dal telegrafo, pare diretta a far impressione più che in Italia, in Francia, dove molti vescovi si affretteranno di commentarla. Si vuole risuscitare l'agitazione, che già era quasi cessata, per la quistione romana e voi di leggieri comprenderete come il governo se ne preoccupi. Speriamo che l'Italia dal canto suo non accrescerà le difficoltà della presente situazione e si manterrà ne' termini del miglior accordo colla Francia. Ci è interesse reciproco delle due potenze.

Se il governo imperiale non avesse sulle spalle che la quistione di Roma, non dovrebbe commuoversi degl'impicci, che ne sono inseparabili. Ma le condizioni dell'Europa non permettono di dormire placidi sonni. Si vedono tutte le potenze, appena conchiusa la pace, occuparsi di armamenti e di organizzazione dell'esercito. Si provano e si adottano nuovi fucili, si fondono cannoni ad ago, si fanno da tutte spese rilevanti. L'Austria non vuol rassegnarsi ad essere esclusa dalla Germania, la Prussia dichiara di non potersi arrestare senza indietreggiare, la Russia si crede minacciata nella Polonia, le province turche sono in grande fermento, ed in mezzo a queste incertezze e complicazioni, qui si lavora all'esposizione universale dell'anno prossimo, quasichè i cambiamenti avvenuti in Germania e le altre quistioni estere non preoccupassero vivamente l'imperatore Napoleone ed il suo governo.

L'esposizione si può riguardare come una guarentigia di pace, almeno per un anno. Ma che avverrà dopo?

Eccovi una serie di quistioni ardue, gravi ed importantissime. Io spero di esporvi intorno ad esse le impressioni mie, ove facciate a questa lettera la cortese accoglienza da voi fatta in altre circostanze, ad altre mie corrispondenze sulla politica della Francia.

LETTERA DEL BARONE RICASOLI

Ieri per mancanza di spazio non abbiamo potuto riprodurre una lettera assai importante del barone Ricasoli, recataci dai giornali di Napoli. In essa il presidente del Consiglio risponde a parecchi deputati i quali erano a lui ricorsi contro l'arresto del noto camorrista Calicchio. È un documento che fa grande onore al barone Ricasoli e, diremo di più, è un esempio di coraggio che vorremmo veder imitato. Tutta la stampa onesta approverà questo linguaggio fermo ed onesto e lo approverà sovratutto nel proprio interesse, giacchè deve respingere qualunque solidarietà con uomini della tempra del Calicchio.

Ecco intanto la lettera:

Firenze, 6 settembre 1866.

Onorevoli signori,

Ricevo oggi solamente il reclamo che le SS. LL. m'inviano in data del 30 agosto sull'imprigionamento del Calicchio, e mi affretto a rispondere — Mi duole che le SS. LL. abbiano date pubblicità per mezzo dei giornali al loro ricorso prima che mi fosse potuto pervenire alle mani.

Non penso che le SS. LL. si siano indotte a passar sopra i riguardi e la convenienza per la presunzione di eccitare la opinione pubblica e far pressione sull'animo mio, perchè le SS. LL. devono sapere per certo che io non prendo altre ispirazioni se non dalla mia coscienza e dalla giustizia.

Il loro reclamo, per quanto apparisce, si fonda sopra un equivoco — Le SS. LL. sembrano supporre che l'arresto del Calicchio possa avere qualche relazione colla sua ingerenza nel nuovo giornale *il Memorandum* — Anzi le SS. LL. affermano che si sia voluto colpire l'amministratore di quel giornale sotto il pretesto della legge dei sospetti, e qualificano questo atto arbitrario e sommamente impolitico, essendo il Calicchio troppo noto per idee avanzate, non già come reazionario.

Innanzi tutto debbo dire che le loro supposizioni non hanno riscontro nel fatto, e che per ciò stesso cadono le loro affermazioni.

Il Calicchio fu arrestato come noto camorrista, e come disturbatore dell'ordine pubblico.

Anche nell'ultimo fatto dello sciopero dei negozi e delle botteghe di Napoli il suo agitarsi cooperò alle cause che provocarono lo sciopero.

Per questi titoli di colpabilità fu sottoposto alla giunta provinciale pel domicilio coatto e da essa venne alla unanimità condannato.

Non vi è pertanto arbitrio di autorità governativa alcuna, non vi è considerazione politica di nessuna specie; la libertà della stampa non è minimamente vulnerata in questo incidente.

Io rispetto tutte le libertà, e quella della stampa fra le prime, ma non potrei mai indurmi ad ammettere che la libertà della stampa fosse, come i luoghi immuni del Medio Evo, un asilo di malfattori. Non potrei ammettere che un imputato di reati comuni e giudicabile secondo la legge del 17 maggio, si dovesse sottoporre alla procedura speciale ai reati di stampa solo perchè avesse un ufficio qualsiasi in un giornale qualunque.

Le SS. LL. hanno l'onore di sedere in parlamento, e alcune di loro esercitano l'ingegno nel patrocinio dei pubblici interessi per mezzo della stampa.

Le SS. LL. giudicheranno, conosciuti esattamente i fatti, se non sia più decoroso per questo nobile sacerdozio non contare fra i suoi ministri Francesco Calicchio.

Sono lieto frattanto di potermi confermare coi sensi di distinta osservanza

Delle SS. LL. firmato Dev.
RICASOLI.

Agli onorevolissimi signori deputati barone Gaspare Marsico, Enrico Spasiano e loro colleghi firmatari del ricorso predetto. — Napoli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VENEZIA, 1° *novembre.* — Non vi ho mai tenuto sin ora proposito di una associazione elettorale qui costituitasi da parecchi giorni, perchè dal caos in cui si muoveva, desideravo uscissero almeno le linee generali della fisonomia di questo nuovo ente.

Oggi ve ne discorrerò brevemente la genesi. Or è qualche tempo, cadde in mente ad alcuni uomini di buona volontà di agitarsi ed agitare per far uscire il paese da quella apatia che col lungo servaggio, per forza di abitudine si è fatta quasi natura.

Costoro invitarono personalmente da 300 persone per formare il nucleo dell'associazione in discorso. Ciò fatto, fu nominata una Commissione che risultò, come l'iride, composta di tutti i colori. Ne venne che fu impossibile accordarsi nella redazione di un programma e di uno statuto. Allora il signor Paolo Fambri fu autorizzato a dar lettura alla Società di un programma da lui preparato.

Non mi arresto a giudicarlo. Esso procedeva per esclusioni. Come comprenderete benissimo, raro avviene che non si vada d'accordo sui principii. Le difficoltà sorgono e gli screzii cominciano al momento dell'applicazione. Una esposizione di principii non poteva pertanto che venire approvata; e lo fu senza alcuna discussione. Fu nominata una nuova Commissione per compilare lo statuto dell'associazione. Il progetto di statuto presentato da questa Commissione, fu discusso ed approvato. Caratteristica di esso si è l'ammissione della discussione pubblica dei nomi dei candidati. Si è pensato a un comitato esecutivo per preparare la lista amministrativa, e ad una presidenza per dirigere le discussioni dell'adunanza. Ieri si doveva procedere all'elezione del leggio.

Questo deve essere costituito di un presidente, due vice presidenti e due segretarii. Ma al primo scrutinio non riuscì che il dottor Antonio Berti a presidente. Oggi al tocco nelle sale dell'Ateneo si procedette ad una seconda votazione, nella quale riuscirono eletti a vice-presidenti il dottor Francesco Pasqualigo e il dottor Antonio Dall'Acqua Giusti, ed a segretarii il signor Alberto Errera ed il cav. Federigo Stefani.

Si procedette pure alla nomina del Comitato esecutivo, i membri del quale sono di diritto candidati al Consiglio comunale. Riuscirono eletti i signori Paolo Fambri, Pesaro Maurogonato e l'avvocato Marco Diena.

Fu approvata una proposta per porre all'ordine del giorno la estensione dell'azione della società anche alle elezioni politiche, opportunissima cosa, dacchè queste avranno luogo non più tardi del 25 corrente.

La città non ha dimenticato le sue vecchie tradizioni. Ieri a sera l'apertura della Fenice, dopo tanti anni di silenzio, era aspettata come un avvenimento. Ma l'aspettazione del pubblico fu delusa superlativamente dalla pochezza dei cantanti. La sala era fremente di fastidio. Appena la Pochini bastò ad impedire che risuonassero i fischi. La platea era gremita; non così i palchetti. In uno di questi intervenne allo spettacolo il Commissario del re. Un avviso pietoso dell'impresa invoca quest'oggi l'indulgenza del pubblico, promettendo di rimediare alla deficienza nella misura che le permetteranno le circostanze. Voi sapete che in novembre i grandi spettacoli sono frutti fuor di stagione.

Questa sera arrivò la contessa Pasolini.

La salute pubblica è in condizioni normalissime, per cui si attende un'invasione di forestieri in occasione del solenne ingresso del re.

Il tribunale d'appello tenne una seduta per verificare le votazioni, il risultato delle quali non era stato controllato. Si aumentò di qualche migiaio il numero degli annuenti; rimase qual'era quello degli oppositori alla fusione.

APPENDICE

NAUFRAGIO

dell' *EVENING-STAR*

Il battello a vapore *Evening-Star*, capitano Kapp, salpava da Nuova-York per Nuova-Orleans sabbato 29 settembre a tre ore e mezzo dopo mezzogiorno. Esso aveva a bordo circa 300 persone, fra le quali una compagnia di artisti drammatici scritturati per Nuova-Orleans. In questa compagnia si trovavano molti artisti francesi giunti recentemente dall'Havre. Nel momento della partenza il tempo era dolce e piacevole; la brezza erafresca e ringagliardiva la speranza d'una corsa rapida e fortunata. A bordo tutti erano allegri e pieni di vigore, per cui rare volte un viaggio si era incominciato sotto migliori auspici. Tutti i passeggieri erano sul ponte quando si sortì da Nuova-York e quando il battello passò i Narrows fu con un sentimento di piena fiducia che ciascuno salutava le rive pittoresche di Long-Island e di New-Jersey.

In questo momento dominava un vento forte di levante che agitava il mare e faceva fortemente ondulare la nave. All'indomani, domenica, il vento cedette ed il mare si calmò. Il 1° ottobre si superò il capo Hatteras, tanto temuto, con un tempo magnifico; ma il martedì 2 ottobre la giornata incominciò con una forte brezza est-sud-est e con un mare grosso; verso sera la tempesta si dichiarò e prese ben tosto le proporzioni di un uragano.

A mezzanotte il mare era furioso; l'*Evening-Star* era sbattuto ed ondeggiava come una festuca di paglia. La situazione diventava minacciosa, delle onde enormi invadevano la nave e portavano via i due tamburri alle ruote; l'acqua entrava a torrenti nella nave e vi cresceva; la inquietudine era generale; le donne sopratutto assediavano di dimande gli ufficiali ed il capitano, il quale si sforzava di calmare i loro timori.

Il vento soffiava con sempre maggior violenza; il mare diventava sempre più grosso; le nubi agglomerate in una massa compatta sembrava che si appoggiassero sulla nave; la notte era orribilmente scura; gli ufficiali, l'equipaggio erano preoccupati e si preparavano evidentemente per qualche cosa di decisivo; finalmente il terrore fu al colmo quando il capitano ordinò che le donne fossero chiuse nelle cabine; era una grande battaglia che stava per combattersi, era il bastimento messo in istato d'assedio dagli elementi. Si era in quel momento a 240 miglia nord-est dagli scogli di Matanilha, a 180 miglia dalla terraferma.

Verso tre ore del mattino, l'uragano era scoppiato con una violenza inaudita. La catena del timone da lato tribordo era uscita dalla sua pulleggia e non manovrava più; torrenti d'acqua innondavano il bastimento e vi si ingolfavano; i vetri della stanza della macchina erano stati sfondati, i forni invasi dall'acqua si estinsero, fu riscaldata la macchina sussidiaria ma ne scoppiò un tubo e non ebbe quindi più moto; in conchiusione l'*Evening-Star* senza ruote, senza timone, senza vapore, senza nulla insomma per sostenerla o dirigerla divenne trastullo impotente del più spaventevole uragano che siasi mai visto scatenare in quei paraggi. Da quel punto tutto era perduto.

Erano cinque ore del mattino: il capitano dichiarò ai passeggieri che invano erasi fatto tutto quanto era umanamente possibile di fare, che le pompe erano paralizzate e che per alimentare un barlume di speranza era necessario che ognuno si ponesse all'opera, non per impedire al battello di naufragare, ciò che ormai era impossibile; ma per ritardare almeno di qualche istante l'inevitabile catastrofe. In allora non vi fu più distinzione nè di sesso nè di età. Uomini, donne, ragazzi con quel coraggio che dà la disperazione, colla forza che dà il supremo istinto della propria conservazione, si pose all'opera impossibile di vuotar la nave dell'acqua che di minuto in minuto montava più alto nella cala e negli intervalli che separano il bastimento spazzando via tutto sul suo passaggio all'interno come al di fuori con un rivolgimento irresistibile che atterrava i lavoratori e li cacciava l'uno dopo l'altro dal loro posto.

Durante questo tempo il capitano dava ordine di sciogliere le imbarcazioni ma era impossibile di metterle in mare; le onde le prendevano e le precipitavano sui fianchi o sul ponte del bastimento. Tutti volevano gettarvisi dentro con furore e vi si avvinghiavano prima anche che fossero lanciate in acqua.

La confusione era al colmo, ciascuno lottava per sè e le strida si frammischiavano al muggire della tempesta. Il bastimento si affondava. Le donne si spogliavano delle loro vesti e non ascoltando che il loro terrore si gettavano nelle onde spumanti che ribullivano intorno. Un'altra ora si era passata in questa lotta suprema. Finalmente a sei ore l'Oceano tutto quanto sembrava che si sollevasse in un sol maroso, il bastimento si piegò su d'un fianco, l'enorme montagna crollò tutto ad un tratto; era finito, l'*Evening-Star* si inabissò e con lui tutte quelle creature umane di cui non dovea restare che qualche triste avanzo per raccontare il disastro.

In questo punto incominciò una scena che nessuna penna saprebbe descrivere, nessun pennello saprebbe dipingere. Le imbarcazioni erano sparse qua e là e vagavano vuote, capovolte o piene d'acqua; frantumi d'ogni specie, tavole, panconi, il cassero in pezzi, tutto quello che non era affondato ruotava intorno formando come una zattera sconnessa, urtandosi, spingendosi, frangendosi l'un contro l'altra, un vero caos di rovine che si moveva gettato a tutta forza dal vento e dall'onde e fra questi proiettili mostruosi, uomini, donne, fanciulli che si attaccavano qua e là ed erano schiacciati da questo cozzo continuo, da questo

PLEBISCITO VENETO

Un supplemento straordinario alla *Gazzetta di Venezia* del 1 novembre reca quanto segue:

In relazione alle riserve enunciate nella solenne e pubblica seduta del tribunale d'appello, tenuta il 27 ottobre p. p. nella grande sala dello scrutinio del Palazzo Ducale, ieri si riunì in pubblica sessione questo regio tribunale d'appello, sotto la presidenza del signor commendatore Tecchio, coll'assistenza dei proprii segretari e contabili, e, premesse le più accurate verificazioni intorno agli spogli dei verbali delle preture e dei telegrammi pervenuti all'appello dopo il 27 detto ottobre, ha, in primo luogo osservato:

Che nella verificazione dei voti per la provincia di Rovigo per essere stati deposti nel 27 ottobre sul banco del magistrato, solo i protocolli verbali della città di Rovigo, non quelli degli altri Comuni del distretto, fu enunciato il numero di 2768 voti affermativi, nessun *no*, 1 nullo; ed aggiunto ora il risultamento dei voti dei detti comuni, si hanno altri 5339 voti affermativi, nessun *no*, 1 nullo; laonde l'intiera provincia di Rovigo ha voti affermativi 29,035.

Inoltre, che i verbali delle preture fuori del Veneto e di Mantova, pervenuti posteriormente al 27 ottobre, e così altri telegrammi ancora, davano l'aumento di altri voti affermativi 149, nessun negativo. Perlocchè, aggiunti ora ai voti validi proclamati nel 27 ottobre con numero . 641,828

quegli aggiunti dei comuni del distretto di Rovigo . . . . in	5339
e quelli risultati da verbali e telegrammi di cui sopra . . . in	149
si avevano voti validi in totale .	647,315
dai quali dedotti gl'inalterati voti negativi	69
rimanevano voti affermativi . .	647,246

Il sig. com. presid. proclamò quindi il risultato del plebiscito colle seguenti cifre: 647,246 *sì*, 69 *no*.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA E LA STAMPA FRANCESE

I giornali francesi del 1° novembre, giunti oggi a Firenze, non avevano ancora ricevuto che il sunto dell'allocuzione di Pio IX relativa agli affari d'Italia. La maggior parte di essi si riserva di giudicarla quando ne conoscerà il testo. La *Patrie* però scrive:

Il Papa parla oggi dell'Italia come ne ha sempre parlato. Ciò ne addolora. Egli parla della Russia come parla dell'Italia, la qual cosa non è giustificata nè dagli uomini nè dagli avvenimenti.

Il *Siècle* dal suo canto così si esprime:

Si sperava che il grandioso spettacolo dell'Italia liberata finalmente dal dominio austriaco, che l'esempio stesso del clero veneto, il quale salutò con gioia la riunione della Venezia alla patria comune, eserciterebbero una salutare influenza nell'animo di Pio IX. Si poteva credere che ogni sentimento di patriotismo italiano non fosse spento nel cuore di colui che, or sono vent'anni, diede un impulso tanto potente alla rigenerazione nazionale. Nulla è avvenuto di tutto ciò. Il Papa è più lontano che mai da qualunque conciliazione. Coloro che respingono il potere temporale della Chiesa, sotto qualsiasi forma, non hanno ragione di esserne dolenti. Quel potere si condanna di per sè stesso, dichiarandosi incompatibile coll'esistenza dell'Italia una e indipendente.

E nel *Journal des Débats* si legge:

Ciò ch'è più importante nelle presenti circostanze si è quel passo in cui il Papa si dichiara pronto *a cercare, s'è duopo, in un altro paese la sicurezza necessaria all'esercizio del suo ministero apostolico.* Questa dichiarazione dimostra che il partito ultra-cattolico, il quale vuol influire sulle decisioni di Pio IX e spingerlo a lasciar Roma, è il più potente in questo momento. Non abbiamo duopo di dire quanto sarebbe spiacevole che queste perniciose influenze trionfassero definitivamente nei consigli di Pio IX, e fino all'ultimo momento avremo fede nella possibilità d'un ravvicinamento che gli uomini di senno desiderano così a Roma come a Firenze. Noi speriamo che la forza delle cose produrrà questo ravvicinamento, a dispetto dei calcoli e dell'opposizione del partito violento che pare oggi dominare nella Chiesa.

La *Gazzetta di Genova* del 2 novembre annunzia che la Commissione d'inchiesta sulle cose della marina, presieduta dall'ammiraglio conte Serra, terminerà il 3 corrente i suoi lavori, e potrà restituirsi a Firenze il prossimo lunedì.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

Si legge nel *Times*:

Un telegramma da Praga ci porta la notizia di un attentato alla vita dell'imperatore d'Austria. Tale notizia giunse in Inghilterra soltanto due giorni dopo commesso l'atto, benchè la progettata offesa abbia avuto luogo in mezzo alla folla e che il supposto assassino, di cui non si dà il nome, sia stato arrestato sul fatto. L'esecuzione dell'ideato assassinio fu impedito dalla presenza di spirito di un inglese, il capitano Palmer. Noi dobbiamo attendere la comunicazione di nuovi dettagli per poter apprezzare la vera importanza di questo fatto, ma nel frattempo non possiamo tacere, che le comunicazioni ricevute da Praga ci preparavano in certo qual modo a supporre qualche triste notizia da quella città.

Difatti in contraddizione assoluta con la notizia diffusa, che cioè l'imperatore Francesco Giuseppe durante il suo passaggio nelle provincie nordiche dell'impero, sia stato ricevuto con entusiasmo e trionfalmente, ci si scrive quanto segue: « Ciò che sia succeduto a « Brünn, Olmütz e Troppau non potrei dire, « ma nell'antica città di Praga il re di Boe« mia fu ricevuto con tale freddezza, e quasi « direi disprezzo, che spezzerebbe il cuore « di un monarca inglese. » Noi provammo una dolorosa sensazione nel rilevare, che quel disgraziato sovrano passò le vie della città in mezzo ad un silenzio talmente sepolcrale, che « mentre la carrozza avanzava « si sentiva distintamente il calpestio dei « cavalli sulle pietre ed il tintinnio delle « sciabole della scorta, come se l'imperatore « passasse solo e durante la notte! »

Una nebbia estremamente densa circonda il trono del disgraziato Francesco Giuseppe, e sembra che tutte le misure da lui prese lo sprofondino sempre più nel mare delle angustie.

Si dice che il barone von Beust sia stato posto alla testa del gabinetto imperiale, e la notizia di questa nomina, che dapprima era considerata come assurda, riceve ora una piena conferma.

Non vogliamo dir nulla della sfida che con ciò si porta alla Prussia ed al Bismark, dacchè l'imperatore essendo un sovrano indipendente, la scelta dei suoi consiglieri non riguarda in modo alcuno i vicini; ma i sudditi dell'imperatore non mostreranno certamente la stessa confidenza in un uomo, che per quanto abile sia, ha invariabilmente rovinato tutte le questioni che prese in mano. Il barone Beust sarà considerato un estraneo non solo dal partito tedesco alla cui testa egli verrà posto, ma la sua entrata nel gabinetto sarà accolta come dichiarazione ostile ai partiti e nazionalità czeche, magiare e slave, che ora si sono unite contro il governo.

Noi vedemmo come la nomina del conte Goluchowsky a governatore della Galizia sia stato un fuoco gettato in quella provincia per accendere le passioni dei polacchi e ruteni. E se non bastasse l'esistente discordia civile fra magiari e tedeschi, slavi e sassoni, ora anche i gesuiti cacciati dalla Venezia si dirigono per rifugio all'imperatore d'Austria, e sollevano tanto a Vienna che a Praga quell'inimicizia che la sacra falange non mancò mai di destare in ogni comunità di Europa.

L'Austria si ebbe in ogni tempo molti buoni amici in questo paese, e dal giorno in cui cessa la Venezia, crediamo di poter assicurare che non v'incontra un nemico. Diffatti è impossibile di non provare simpatia per un sovrano che fu sempre il bersaglio dell'avversità. Ma per poter suggerirgli un modo onde escire dalle difficoltà presenti, ciò sembra al di là della capacità umana.

L'Austria è un impero fuori di data, e la casa di Absburgo fu messa in possesso di estesi territori in un'epoca in cui le idee di nazionalità non aveano significato. Si disse dei principi della casa di Savoia che « le loro condizioni geografiche non permettevano ai medesimi di essere onesti »; e più ragionevolmente si potrà dire degli imperatori austriaci, « che la loro posizione rende impossibile il governo della monarchia se non col sistema dell'assolutismo. » L'Austria fu sempre una mera astrazione, una dinastia, una casta, una burocrazia ed un'armata, e ciò che fu sino dai primordi della sua esistenza continuerà probabilmente ad essere sino alla fine. Le varie razze che si trovano sotto il suo dominio non possono esser tenute assieme con principii di governo liberi e costituzionali, e l'Austria dovrà naturalmente cercare la sua base in una nazionalità a detrimento delle altre. Sino ad ora ella cercò la sua forza nell'elemento tedesco, ma se abbandona il centro di Vienna, ove troverà ella un nuovo punto che offra sufficiente sicurezza?

Come nell'impero ottomano anche in Austria, nulla sembra più facile che di cacciare la razza governante: ma nulla altresì riescirà più difficile che a sostituirvene un'altra, e di mantenervi un legame di libertà e di eguaglianza.

Egli è molto facile di censurare tutto ciò che fa l'imperatore d'Austria, ma altrettanto impossibile di consigliargli ciò che deve fare.

I magiari ed i czechi non sono governabili che con la forza; ma ove trovare questa forza? I progetti di confederazione e di unione personale sono molto plausibili in teoria, ma messi in azione sventeranno tutti li sforzi del più istrutto amministratore. Noi vedemmo come una misura destinata a guadagnare popolarità in Galizia, destò le ire dei ruteni che si trovano sullo stesso suolo. Nello stesso modo i magiari dell'Ungheria non possano essere resi soddisfi senza scontentare i croati ed i czechi della Boemia. Il solo mezzo adoperato sin'ora per tenere assieme quelle diverse nazionalità, fu l'impiego della forza, ma ora ciò non può essere accettato e quindi rimane in dubbio l'esistenza dell'impero austriaco.

La battaglia di Sadowa rivelò l'esistenza in Europa di un'altro *uomo malato*. È ben vero che gli ammalati non moiono sempre tutto di un tratto: vi sono dei cronici e qualche volta si riesce anche a curarli; ma tutti i sintomi del nuovo paziente suggeriscono la necessità di applicare rimedii violenti o di vederne una morte inevitabile.

RUSSIA E POLONIA

Si legge nella corrispondenza russa *Bogdanoff*, in data di Pietroburgo 27 ottobre 1866.

I cangiamenti operatisi nel personale dell'alta amministrazione delle nostre provincie occidentali, sono commentati in diverse maniere, mentre gli uni li interpretano nel senso di una modificazione della politica interna, altri vogliono vederci l'inaugurazione d'un nuovo regime nelle nostre contrade dell'ovest. Nessuno di questi giudizi è accettabile; nè i fatti, nè i loro precedenti hanno quel significato che loro supponesi, e basta ricordarli per dimostrare che i rumori levatisi in proposito non sono che nuove manovre di quel partito che ha i suoi seguaci fuori della nazione.

Il generale Kauffman si è mostrato costantemente all'altezza della missione affidatagli dal sovrano. Il suo chiaro patriottismo ha reso all'elemento nazionale il posto assegnatogli dalla storia, ma in questo còmpito difficile, ed in ragione dei sacrifici imposti all'altro elemento, anche penoso, egli non ha mai ricorso all'arbitrio; chè gli bastò l'applicazione intelligente dei provvedimenti organici.

Noi dunque non vediamo qual fallo e qual errore gli si potrebbe rimproverare; nè quale abuso di autorità, dappoichè i suoi stessi nemici rendono giustizia alla dolcezza ed all'amorevolezza del suo carattere; nè quale insufficienza d'amministrazione, giacchè egli ha sempre fatto rispettare la legge. L'imperatore non ha avuto neppure una parola di biasimo contro il suo fedele servitore e si è riservati per altro oggetto i suoi servizi.

In difetto di una spiegazione plausibile tratta dalla natura stessa dei servizi resi dall'antico titolare del governo di Wilna, questo partito che avea battuto le mani al ritirarsi del generale Murawieff, vuol vedere nel nuovo cambiamento un mutamento di sistema. Ma siffatto apprezzamento cade da se stesso dopo la dichiarazione del successore del generale Kauffmann. Il conte Edoardo Baranoff ha dichiarato infatti ch'egli non accetta le sue nuove funzioni se non a patto che un rescritto imperiale stabilisca esplicitamente che non sarà nulla cambiato al sistema finora seguito. È un'altra considerazione che non dovrebbero mai perdere di vista coloro che vogliono ad ogni costo discutere il carattere del cambiamento per tirarne una conseguenza favorevole ai loro progetti. I partiti non hanno presso di noi quell'influenza che possono avere in altri paesi, ed è un grave errore quello di cercare nei loro successi e nelle loro sconfitte il segreto della politica del governo. In tutti i provvedimenti che da qualche tempo hanno trasformato le condizioni politiche della Russia, si è il sovrano che diede l'impulso, e particolarmente nella questione polacca, questione vitale pel nostro paese, il popolo tutto intiero ha sentito e pensato come il sovrano, che conveniva dimenticare un passato doloroso, affine di continuare nell'interesse di tutti la fusione completa e sincera delle popolazioni polacca e russa.

Codesta convinzione intima ed unanime non ha variato.

NOTIZIE SANITARIE

Ieri scrive il *Movimento* di Genova del 1° novembre, cessò dalle sue funzioni la Commissione sanitaria, e venne licenziato il servizio relativo, stante la totale scomparsa del cholera già da più giorni verificatasi.

A Rovigo, dal 30 al 31 ottobre si verificarono due guarigioni e rimasero in cura cinque cholerosi.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 27 ottobre si legge:

« Segnaliamo alla seria attenzione del mondo scientifico una nostra riflessione su d'uno sperimento fatto in Russia pel trattamento di parecchi cholerosi.

« Alcuni individui colpiti gravemente dal *cholera morbus* e pervenuti allo stato algido perchè ribelli ai due metodi curativi dell'eliminazione e degli astringenti, a capo di cui l'oppio somministrato in tutte le proporzioni, sarebbero stati sottoposti ad una elevatissima temperatura di calorico ottenuto per mezzo di bagni a vapore o semplicemente per una stufa a 36 gradi o 40 termometro Réaumur.

« Gli ammalati così trattati avrebbero cominciato per riacquistare una parte del loro calor naturale e finito per ottener un copioso sudore che avrebbe determinato la crisi salutare.

Crediamo che l'esperimento valga la pena di esser tentato ne' nostri ospedali.

Nel *Giornale di Sicilia* del 29 ottobre si legge:

A Termini, il 27 vi fu un solo caso; a Trapani, dal 27 al 28 si ebbero cinque casi e sei morti fra' cittadini; ad Alcamo, dal 27 al 28 vi furono sei casi e dodici decessi cholerici fra' cittadini.

Nei circondarii di Corleone e di Cefalù, il 28 la salute era ottima.

Dal 27 al 28, in Adernò si verificarono dieci casi e sette morti; in Biancavilla sei casi, cinque guarigioni e quattro morti; in Santa Maria di Licodia, due casi.

A Catania, lo stato sanitario era perfetto.

Lo stesso *Giornale di Sicilia* del 29 pubblica il seguente riassunto di bullettini militari:

Ospedale militare di Palermo sino al 27 ottobre: casi 393; guariti 57, morti 229, in cura 107.

Trapani fino al 19 ottobre: 29 casi, 18 guariti, 9 morti, 2 in cura.

Alcamo fino al 25 corrente: 46 casi, 23 guariti, 18 morti, 5 in cura.

Corleone sino al 17 detto 2 casi, nissun guarito, 1 morto, 1 in cura.

Girgenti sino al 18 detto 2 casi, nissun guarito, 1 morto, 1 in cura.

Caltanissetta sino al 24 detto: 6 casi, 1 guarito, 4 in cura.

A Marsiglia, scrive la *Gazzetta di Torino* del 3 novembre, dal 23 al 31 ottobre morirono trentotto persone colpite da cholera.

Il commercio di Nizza fece reclamo al governo italiano, perchè in Genova sono sottoposte a contumacia le provenienze della loro città. Il ministero rispose non potersi variare le vigenti disposizioni, perchè Nizza ha libera comunicazione con Marsiglia; città che fu dichiarata infetta.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 1° novembre:

« Alcuni giornali esteri persistono nell'annunziare che il signor Torre d'Aylon, ambasciatore di Spagna a Vienna, ha consegnata al signor Di Mensdorff una nota relativa alla Santa Sede, e che note identiche a quella furono indirizzate dal governo spagnuolo alle Corti di Roma e di Parigi.

« Sappiamo da buona fonte che nessuna comunicazione di questo genere è stata fatta a Vienna nè ad altre Corti. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid, 30 ottobre.*

« Il giornale *La Regeneracion* dice che la Spagna non potrebbe acconsentire a che il Papa andasse a Malta; che, del resto, Pio IX sa benissimo che troverebbe in Ispagna una nuova patria. *La Regeneracion* approva la condotta dell'ambasciatore di Spagna a Roma. »

Scrivono da Berlino, in data del 29 ottobre, alla *Patrie*:

« Il governo prussiano ha testè indirizzata una nota a tutti i governi dell'Unione del Nord per invitarli ad inviare a Berlino dei delegati incaricati di gettare le fondamenta della costituzione futura della Germania del Nord. Nel corso di novembre questi rappresentanti dei diversi Stati della Germania del Nord incominceranno le loro deliberazioni sotto la presidenza del signor di Savigny. Oltre le basi della costituzione essi discuteranno anche le principali leggi organiche ed anche alcune questioni sociali. Il Parlamento della Confederazione del Nord, che dev'essere convocato verso il principio o la metà di marzo, sarà dunque chiamato a deliberare sovra un progetto già preparato. Ho chiesto se anche il ducato di Baden sarà chiamato ad inviare un rappresentante a queste conferenze; mi venne risposto essere ciò poco verosimile, e, ad ogni modo, nulla esservi di deciso. »

Un dispaccio telegrafico da Berlino in data del 30 ottobre, reca ciò che segue:

« Si nega l'esistenza di trattative fra la Prussia e il Wurtemberg relativamente alla occupazione delle fortezze d'Ulma per parte delle truppe prussiane. Gli eserciti della Germania del Sud, riordinati secondo il sistema prussiano, avranno un effettivo di 200,000 uomini, forza sufficiente per difendere il territorio e le antiche fortezze federali. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le voci sparse da qualche giornale, di negoziati fra la Prussia e la Svezia, come pure fra la Prussia e la Danimarca, per istabilire un'alleanza.

I giornali di Vienna hanno ricevuto dal Governo la seguente comunicazione:

« Mentre S. M. usciva il 27 ottobre, circa le 8 1/2 di sera, dal teatro di Praga, e stava per salire in carrozza, il capitano inglese Palmer, che si trovava fra gli spettatori vide un uomo che gli stava vicino, alzar la mano destra nella quale teneva una piccola pistola. Il capitano costrinse quell'uomo ad abbassar il braccio e lo agguantò al petto. L'uomo così sorpreso fece scivolare la pistola nella tasca del *paletot*. Egli venne riconosciuto pel sarto A. B. e fu tosto arrestato, ma nel momento dell'arresto lasciò cadere a terra un pezzo di seta nera, che conteneva polvere, tre capsule e due grosse palle. La pistola era caricata a palla ma priva di capsula. Questa venne trovata, dopo la partenza dell'imperatore, da due giovani presso la porta principale del teatro. A. B. è ammogliato e padre di due figli. È stato consegnato alla giustizia. »

---

turbinio della distruzione.

Nondimeno due di queste imbarcazioni erano state raggiunte da alcuni sventurati che erano riusciti a ripararvisi entro. L'una era riempita da uomini con una sol donna fra quelle che appartenevano, a quanto si crede, alla compagnia drammatica francese, l'altra conteneva presso poco tanti uomini quante donne. Tutti erano pressochè nudi; il mare non avea ceduto in nulla della sua furia. Ad ogni momento le imbarcazioni si piegavano e perdevano ad ogni momento qualcuno di quegli infelici che vi si erano rifugiati. Alla notte seguente il vento cedette quanto basta per poter innalzare delle vele improvvisate e furono queste due imbarcazioni che furono salvate; l'una fu incontrata e raccolta il giorno 5 dalla barca *Fleetwing*; l'altra giunse a Fernandina.

Raccontare degli episodii è attenuare l'orrore di questo dramma, pure ve n'ha che non possono essere passati sotto silenzio essi sono numerosi e tutti sono terribili.

Ecco in quali termini uno dei superstiti, il signor Harris, racconta il suo miracoloso salvamento.

« Uomini e donne vagavano qua e là aggrappati a tutto quello che avevano potuto raggiungere. Le loro grida erano soffocate dal muggito del vento. Io avea preso una tavola ma la dovetti abbandonare per non essere schiacciato da altri frantumi che si movevano intorno. Un momento dopo mi passò innanzi un pezzo della cabina, mi vi avviticchiai ma ne fui strappato dieci volte ed altrettante ho dovuto riconquistarlo lacerando le mie mani e le mie membra contro le scheggie pungenti di quel frantume. Lottai per tal modo due o tre ore. Dal mio promontorio fluttuante poteva di quando in quando dominare tutta la scena. Ho veduto una specie di piatta-forma costituita da una porzione del ponte rotto sulla quale erano ammucchiate più di cento creature che si contorcevano in tutte le attitudini della disperazione.

« Un'imbarcazione colla chiglia in alto mi passò a qualche distanza; in allora abbandonai il mio asilo e la raggiunsi a nuoto. Molte persone vi si tenevano attaccate, fra le altre il computista Allen. La rivolgemmo e vi montammo dentro; eravamo in dieci. Non potendo manovrare restammo tutto il giorno sul luogo del disastro; alla sera lo perdemmo di vista. Eravamo restati lunghe ore immersi nell'acqua marina; la sete cominciò a tormentarci. Alcuni bevettero dell'acqua salsa ma se ne trovarono ancor peggio, altri bevettero le loro orine e n'ebbero qualche sollievo.

« Un uomo ci passò vicino appoggiato ad un remo; lo presimo a bordo con noi e così abbiamo avuto un modo di governare la barca. A otto ore di sera noi incontrammo l'altra imbarcazione nella quale era il secondo luogotenente con nove uomini; ma nella notte ci perdemmo di vista e nel mattino del 5 fummo raccolti dal brick norvegio *Fleetwing*.

« Durante il tempo che noi eravamo nell'imbarcazione una giovane donna francese dell'età di circa 18 anni si aggrappò all'orlo della sponda e vi restò durante varie ore. Tre volte noi abbiamo rovesciato e tre volte seppe anch'essa riprendere il suo posto; alla quarta era troppo debole e scomparve; noi stessi eravamo troppo sfiniti per soccorrerla. Tutti eravamo più o meno feriti e l'acqua salsa rendeva le nostre ferite orribilmente dolorose.

« Era in questa medesima imbarcazione che stava il capitano. Quattro volte vi rimontò dopo altrettante volte che la barca era stata capovolta; da ultimo un pancone lo colpì nella testa e lo uccise. »

Ecco un'altra scena dolorosa di cui fu vittima uno dei nostri compatrioti: nel momento in cui si capovolgeva una di quelle imbarcazioni vi ebbe una lotta terribile fra i naufraghi per rimontare a bordo. Un fuochista ed un francese si sono trovati in competenza: il francese gridava incessantemente: mia moglie, mia moglie, io l'ho perduta. Questi due uomini si presero corpo a corpo, ma finalmente il fuochista riuscì a svincolare una gamba e diede un calcio nel petto all'altro, che fu inghiottito.

Noi terminiamo, registrando questa testimonianza che troviamo nel racconto d'uno dei sopravvissuti. Il coraggio e la calma che furono manifestati dalla maggior parte dei passeggeri, dalle donne come dagli uomini, meritano una vera ammirazione. Quando la macchina fu invasa dall'acque le donne si son messe con un coraggio grandissimo a tentare d'impedirne il progresso con tutti i mezzi possibili; avevano gettato via tutti gl'indumenti che potevano impedirne i movimenti: orologi, anelli, medaglioni, pietre preziose si trovavano sul ponte da ogni lato, e non un mormorio, non un'esitanza.

Avvi un altro da aggiungere ai salvati. Un uomo, il primo luogotenente, nominato Gouldsby, è giunto a Maypert Mills, sulla costa della Florida, avendo abbandonato il sito del naufragio con un'imbarcazione piena di donne. Ma sventuratamente questo novello incidente non fa che aggiungere un altro episodio orribile alle scene deplorabili che noi abbiamo dipinte. Tutte queste disgraziate perirono, prima d'aver riveduta la terra, meno due, che morirono in vista della riva, a due passi dalla loro salvezza, al momento quasi di sbarcare. Queste due sventurate, Annie, di Rhode-Illand, e Rosa Howard, di New-York, erano impazzate per la disperazione, la fame e lo spavento. Esse sono cadute o si son gettate in mare: l'una di esse fu divorata dai pesci cani, l'uomo solo giunse a terra morto a metà. È una lettera di Savannak giunta ieri l'altro, che porta questi particolari desolanti. Qual triste istoria!

Triste istoria effettivamente, nella quale tutto è sinistro e non si trova una sola consolazione.

Di mano in mano che si vengono a conoscere le cose sembra che la desolazione si accresca, ed appare sempre più dubbio che l'*Evening Star* fosse abbastanza solido per offrire tutta la sicurezza desiderabile.

(Dal *Corriere degli Stati Uniti.*)

Dispacci telegrafici da Vienna in data del 21 ottobre recano le seguenti notizie:

« La *Nuova stampa libera* annunzia che il conte di Mensdorff rientrerà nella carriera militare.

« L'imperatore d'Austria ha firmato un decreto che convoca la Dieta ungherese pel 19 novembre. Si assicura ch'è stata accettata la demissione offerta dal conte Esterhazy.

« La voce sparsa da alcuni giornali che il conte di Belcredi debba ritirarsi dagli affari è priva di fondamento. A Praga si prepara un programma definitivo, ed è perciò che i ministri, eccettuato il conte di Mensdorff, sono stati chiamati presso l'imperatore. Si assicura da buona fonte che i signori di Beust e Belcredi sono d'accordo, sovratutto sul terreno delle quistioni di Polonia e d'Oriente. Si vuol redigere un programma moderato e liberale, che però conceda agli ungheresi soltanto ciò che è conciliabile coll'unità e colla forza della monarchia. »

Secondo la *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) l'incaricato d'affari italiano, signor Opizzoni, ha risposto immediatamente ai richiami del Governo austriaco, relativi a pretesi insulti contro sudditi austriaci nel Veneto. Egli ha comunicato al Gabinetto austriaco una lettera del ministro degli affari esteri d'Italia, in cui questi dichiara che nessuno di quei fatti è venuto a sua notizia, ed assicura che il Governo italiano si opporrà energicamente a qualunque tentativo di questo genere.

Si legge nella *Patrie* del 1° novembre:

« Il progetto d'imbarcare in tre volte le truppe francesi che sono nel Messico è abbandonato. L'intero esercito francese eseguisce in questo momento, un movimento generale di concentramento su Vera-Cruz. Questo movimento sarà terminato non più tardi della fine di marzo e coinciderà coll'invio della flotta di trasporti che si sta attivamente armando nei nostri porti.

« Tutto l'esercito partirà in una sola volta. Tuttavia, come ultimo atto di guerra, presterà prima la propria cooperazione alla ripresa di Tampico, il cui possesso è necessario alla guarentigia degl'interessi impegnati. »

I giornali francesi annunziano che il comandante Loysel, antico capo del Gabinetto militare dell'imperatore Massimiliano, è partito dalla Vera Cruz il 13 ottobre per ritornare in Francia.

L'*Invalido russo* del 30 ottobre, parlando dei progetti di riforme finanziarie in Russia, scrive:

« Si ha il progetto di ridurre il bilancio della marina di 16 milioni, senza però interrompere la costruzione delle navi corazzate e senza diminuire le forze difensive della flotta del Baltico. La flotta del Mar Nero e dell'Oceano Pacifico cesserebbe d'esistere. La flotta del Mar Caspio sarà diminuita e i porti militari di Sebastopoli e di Astrakan verranno soppressi. Anche nell'amministrazione centrale saranno introdotte delle economie. »

La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo annunzia che giusta i progetti di riforme finanziarie, tutte le ordinazioni fatte all'estero per conto della Corona non dovranno essere rinnovate e d'or innanzi verranno fatte all'industria russa.

L'*Invalido russo* dà pure la seguente notizia:

« Durante la dimora del governatore generale d'Orenburgo a Taschkend, gli abitanti hanno chiesto di essere ammessi a far parte dello Stato russo. La loro domanda venne accolta favorevolmente. Essi prestarono il giuramento di sudditi russi il 29 settembre ed inviarono un indirizzo all'imperatore. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con il quale il conte commendatore Giuseppe Pasolini, senatore del Regno, è nominato commissario del Re per la provincia di Venezia.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con il quale Giulio Benso, duca della Verdura, senatore del Regno, è commissario del Re per la provincia di Verona.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 25 ottobre, a tenore del del quale col giorno 1° novembre 1866 in cui andrà in vigore la nuova linea doganale che separa il Regno d'Italia dall'Impero d'Austria saranno riscosse nelle provincie venete le tasse di navigazione e di sanità marittima che sono in atto al Regno d'Italia.

Perciò, fermo stante il disposto dell'articolo 19 del regio decreto del 10 ottobre 1866, n° 3252, si pubblicheranno nelle provincie stesse le seguenti leggi e decreti che vi hanno relazione:

Legge 30 giugno 1861, n° 64, sul servizio di sanità marittima;

Legge 17 luglio 1861, n° 267, sulle tasse marittime;

Decreto reale del 3 novembre 1861, numero 328, sul regolamento per la riscossione delle tasse marittime;

Decreto luogotenenziale 28 luglio 1866, n° 3129, sulla tariffa dei diritti sanitari marittimi.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione emessa il 12 marzo 1866 dal Consiglio generale della Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, colla quale si sono modificati gli articoli 6, 14, 16, 18, 20, 21, 35, 39, 61 e 74 dello statuto sociale.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, a tenore del quale la Società in accomandita per azioni *A. Gottereau e Compagnia* per l'illuminazione pubblica e privata della città di Reggio (Calabria), costituitasi in Messina con atto pubblico del 25 giugno 1866, rogato G. Aversa, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto introducendovi alcune modificazioni.

6. La notizia che, S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale del Re, in udienza del 24 ottobre 1866, sulla proposta del ministro della guerra ha nominato a comandante generale della Divisione militare territoriale di Genova il luogotenente generale cav. Luigi Incisa-Beccaria di Santo Stefano, già a disposizione del Ministero della guerra ed incaricato alla direzione generale dei servizi amministrativi.

7. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

8. La notizia che, nelle udienze del 17 e 24 ottobre 1866 e sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, S. A. R. il luogotenente generale ha nominato a direttore della sede del Banco di Napoli stabilita in Bari, il signor Nicola Guarnieri, e a direttore della sede di Firenze il signor barone Nicola Nisco.

9. Un elenco di cittadini fregiati della medaglia in argento e della menzione onorevole al valore civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

Allo stesso numero della *Gazzetta Ufficiale* va unito un supplemento nel quale sono pubblicate le relazioni del generale barone Righini e del marchese di Rudinì sindaco di Palermo sui fatti di quella città, oltre ad uno specchio delle riscossioni fatte nel 1° semestre 1866 (Tasse e Demanio), e un elenco di pensioni.

CRONACA DI FIRENZE

Il Municipio di Firenze pubblicò questa sera il seguente proclama:

Cittadini

Oggi S. M. il Re sottoscrive il decreto reale col quale le provincie venete sono definitivamente unite al regno d'Italia.

Il vostro Municipio, deliberando una lapide da porsi sotto la Loggia dell'Orgagna, ha voluto che la memoria di sì fausto avvenimento sia tramandata ai posteri come del più gran fatto della storia moderna del nostro paese: e intanto solenizza questa giornata e v'invita a rispondere con segni di gioia all'entusiasmo che anima i nostri fratelli testè liberati.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Dal Palazzo municipale di Firenze li 4 novembre 1866.

Per il sindaco
G. Garzoni, ass. delegato.

Oggi, 3, partirono alla volta di Torino i ministri e l'on. avv. Adriano Mari, presidente della Camera dei deputati, per assistere al solenne ricevimento della Deputazione veneta.

Ieri sera, 2, partì per Venezia la Commissione delegata dal Consiglio provinciale di Firenze a rappresentarla nelle prossime feste.

La Direzione compartimentale delle poste italiane in Firenze annunzia, che lunedì prossimo, 5 corrente, si riaprirà l'uffizio succursale di posta n° 2, situato sulla piazza S. Ambrogio, di questa città, che per imperiose esigenze di servizio dovè provvisoriamente chiudersi nel 31 luglio p. p.

Il *Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra* annunzia, che le colonie italiane di Aleppo, Acri, Caiffa, Alessandretta e Beirut non dimenticarono la patria lontana e vollero anch'esse concorrere nella generosa opera di soccorrere i feriti delle battaglie nazionali, offrendo L. 916.

I carrettieri e lo scoppiettio delle fruste hanno trovato un difensore in un tale che molto garbatamente ci scrive doversi questo uso, di cui non disconosce l'incomodo, alla necessità di avvertire gli altri rotanti e passeggieri sul crocicchio delle contrade.

Diavolo, che questo signore creda che i crocicchi delle contrade si trovino esclusivamente a Firenze!

Venerdì, 2 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono 14 oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, e tre individui sorpresi mentre stavano rubando ceri nella chiesa di Monte alle Croci.

Alcune settimane sono, ad un proprietario dell'Impruneta venne rubato un portafogli che conteneva per oltre 600 lire in biglietti di Banca.

Informatane la polizia, fece subito le più accurate indagini per iscuoprire il ladro, e vi riuscìva, arrestando l'altro giorno un tale B..., che fu trovato possessore di oltre 300 lire in biglietti di Banca, riconosciuti per quelli rubati al proprietario dell'Impruneta, nonchè di oggetti d'oro che il B... aveva comperati appena perpetrato il furto di cui fu riconosciuto autore.

TEATRI.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, domenica, ultima definitiva rappresentazione dell'artista Ernesto Rossi, a richiesta generale, si rappresenta *Otello*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Introiti telegrafici. — La Direzione generale dei telegrafi dello Stato pubblicava nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre lo specchio dei prodotti telegrafici dal 1° gennaio al 31 agosto 1866.

Da quello specchio risulta che, nei primi otto mesi dell'anno corrente, il totale dei prodotti telegrafici fu di L. 3,300,038 17, alla quale somma dovrebbonsi pure aggiungere L. 622,111 90 dovute per dispacci in franchigia spediti da compartimenti di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Delegazione veneta.

Lasciando in disparte l'ammontare dei dispacci spediti in franchigia, e confrontando l'introito dei due quadrimestri dell'anno 1866 con l'introito verificatosi nei primi otto mesi del 1865 e che fu di L. 3,093,730 59, avremo una differenza di L. 206,307 58 in più a favore del 1866, e se vi aggiungeremo lire 116,145 37 incassate in meno per dispacci governativi spediti dagli antichi compartimenti, avremo un totale di L. 322,452 95 a favore dell'anno 1866 rispetto all'anno precedente.

Non curandoci dei dispacci spediti in franchigia dagli antichi compartimenti e dalla Delegazione veneta, troviamo che nel mese di agosto 1866 il totale dei prodotti telegrafici fu di L. 388,409 50, vale a dire inferiore di L. 45,327 27 a quello dell'agosto 1865 che fu di L. 433,736 77.

Lo scambio della corrispondenza internazionale, che nel secondo trimestre del 1865 aveva prodotto L. 477,552 45, nel secondo trimestre del 1866 produsse solamente lire 410,609 21, cioè L. 66,943 24 di meno che nell'anno precedente; ma, siccome i prodotti totali dei due primi trimestri del 1865 furono di L. 658,880 02, e quelli dei due primi trimestri del 1866 furono di L. 742,489 66, ne risulta che, nel primo semestre dell'anno corrente, lo scambio della corrispondenza internazionale fruttò L. 83,609 64 di più che non nel 1865.

Servizio telegrafico. — Il primo novembre, la Delegazione speciale dei telegrafi, già residente a Padova, fu trasferita a Venezia.

Sequestri di giornali. — A Milano, il 1° novembre fu sequestrato il n° 300 dell'*Unità Italiana*.

— Il *Tempo* di Palermo del 30 ottobre annunzia che, per ordine superiore fu sospesa la pubblicazione del giornale il *Telegrafo* di quella città.

— Il 29 ottobre, a Napoli, fu sequestrato il *Popolo d'Italia*.

Nuovi giornali. — Da Verona ci si annunzia la prossima pubblicazione di un giornale politico quotidiano che s'intitolerà: *L'Eco del Veneto*. — Da Costantinopoli riceviamo i primi numeri di un periodico politico, letterario e finanziario che s'intitola: *Il Commercio Orientale*. Buona fortuna ai nostri nuovi confratelli.

Metamorfosi di due denti canini. — Leggiamo in data del 31 ottobre nel *Movimento* di Genova:

Il cane d'Andrea Doria in grazia della celebrità del padrone, di cui era il fido compagno, si acquistò un nome storico. È noto come quel privilegiato quadrupede, venuto a morte, avesse sepoltura onorata a Fassolo ove di contro al palazzo principesco sorge tuttavia il monumento che attesta l'affetto prodigatogli dall'illustre ammiraglio di Carlo V.

Ma non è per avventura noto egualmente a quale postumo onore fosse pur riserbato collo svolgersi degli anni quel fortunato cane.

L'attuale principessa mandando un giorno ad effetto un nobilissimo pensiero, che per vero delicatamente alquanto s'informa all'eccentricità del paese nativo, turbò per un istante il secolare riposo di quel fedele amico del suo glorioso antenato, e cavatine dalle mascelle due denti tuttavia bellissimi e fattigli per mano d'esperto orafo incastonare in oro, volle adornarsen agli orecchi a foggia di pendenti, preziosissima rarità, che molte le invidieranno.

Il tratto è assai caratteristico, e non manca di fare onore alla nobile consorte del degno discendente di quel gran capitano che forma una delle nostre glorie maggiori.

Monumento Manin. — Il *Rinnovamento* di Venezia del 1° novembre annunzia che, a norma dell'articolo secondo del programma per la sottoscrizione nazionale per elevare un monumento a Daniele Manin nella città di Venezia, il Municipio ha costituito il *Comitato centrale di Venezia*, composto dei seguenti dodici cittadini: Giustinian conte G. B. podestà, Barozzi nob. dott. Niccolò, Berti dott. Antonio, Costantini Girolamo, Calegari dott. Ferdinando, Dall'Acqua Giusti nob. dott. Ant., Minotti cav. Giovanni, Papadopoli conte Nicolò, Perissinotti dott. Antonio, Pesaro Maurogonato dott. Isacco, Pascolato dott. Alessandro, Seguso Lorenzo.

Le feste di Venezia. — Ecco, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 1° novembre, il programma delle feste che si faranno per la venuta del Re:

Mercoledì 7 novembre. — Ingresso solenne di S. M. — Illuminazione della città.

Giovedì 8. — Visita al palazzo ducale ed all'arsenale. — Decorazione della bandiera del Municipio. — Pranzo a Corte. — Teatro di gala.

Venerdì 9. — Visita ai Frari ed a S. Rocco. — Gita a Chioggia e Malamocco. — Ballo in casa Giovanelli.

Sabato 10. — Visita all'Accademia di belle arti, al museo Correr, allo stabilimento mosaici Salviati, ed a' SS. Giov. e Paolo. — Gita a Murano.

Domenica 11. — Regata. — Pranzo a Corte. — Illuminazione *féerique* della piazza di S. Marco.

Lunedì 12. — Fresco di notte o tombola.

Attentati contro le strade ferrate. — Ieri la *Perseveranza* del 3 scrive:

Anche lungo le nostre linee ferroviarie dobbiamo lamentare il barbaro vezzo di alcuni ribaldi, di scagliar sassi contro i convogli. Mercoledì, per esempio, contro il convoglio proveniente da Como, alle 5 35 pom., furono in prossimità della stazione scagliati dei sassi, uno dei quali andò a ferire alla testa un orologiaio.

Tentato ricatto. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 2 ha da Recanati in data del 1 novembre:

L'improvvisa comparsa nel nostro territorio del famoso Castellani detto il *Ragno* di Monte Fano tiene in agitazione tutto il paese, il quale viveva sicuro, sapendolo nelle carceri del governo pontificio, nelle quali, a quanto fu detto, dovea scontare insieme ad altri delitti, anche quello di un ratto. Sia che abbia trovato indulgenza in quel governo, sia che abbia lassù pure saputo bravamente svignarsela, il Ragno trovasi da vari giorni nuovamente con noi; ed in questi stessi giorni ha fermato varie persone, ed ha mandato anche una lettera all'onorevole conte Antonio Carraderi, nella quale ordinavagli il pagamento di 300 napoleoni. Sembra che in questa lettera fossevi indicato anche il luogo ove dovevasi dal conte inviargli il danaro, perchè si è visto dal risultato delle operazioni di polizia e sicurezza, che furono arrestate alcune donne, che si dice, stessero sul luogo indicato, in attesa di persona che dovea loro consegnare certa somma di moneta.

Pare che il Ragno abbia ottimi avvisatori dacchè potè conoscere con certezza che l'onorevole senatore, anzichè sedere in Firenze all'Alta Corte di giustizia, aggiravasi tranquillo pe'suoi possessi. E forse fu multa che egli inflisse pei mancati servigi allo Stato!

Omicidi a Roma. — La *Lombardia* del 3 novembre ha da Roma in data del 30 ottobre:

In questi giorni vennero consumati varii delitti di sangue. — Una povera donna giovone rinvenivasi cadavere nelle acque del Tevere. — Fu creduto per dispiaceri d'amore si fosse data volontariamente la morte, ma dalla autopsia si appalesarono sevizie mortali sulla persona; si sospettano autori del misfatto alcuni soldati francesi, coi quali conversava spesso e con aperta dimestichezza. Un giovane cadeva ucciso per colpo di coltello alla gola nelle vicinanze di Ponte S. Angelo; altro omicidio accadeva nel rione Monti, e due, un uomo ed una donna, accoltellavasi bravamente in prossimità dell'ospedale di S. Spirito, ove entrambi, feriti a dovere, erano trasportati per le cure sollecite dell'arte medica. L'uomo dicesi morisse dopo brev'ora.

Assoluzione. — Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 31 ottobre, innanzi al Tribunale militare si è trattata la causa a carico di De Lorenzo Angelantonio, soldato dei cavalleggieri di Caserta accusato di omicidio mancato verso un superiore, cioè un sergente. Reato preveduto dall'art. 114 e che importa la morte, previa degradazione. La presidenza del tribunale era tenuta dall'onorevole colonnello sig. Scodnik. L'accusa era sostenuta dall'avvocato fiscale sostituito signor Germi. La difesa dall'avv. signor Giuseppe Simonelli. Il tribunale lo ha assoluto.

Nuova fregata. — Il *Giornale di Napoli* del 30 scrive che la macchina per la nuova fregata, che dovrà costruirsi a Castellamare ed avrà nome il *Re d'Italia*, sarà confezionata nello stabilimento di Pietrarsa.

La nuova corazzata tanto in lunghezza, quanto in larghezza e capacità, sarà di gran lunga superiore a quella che si è perduta così eroicamente nella battaglia di Lissa.

Decesso. — L'*Italia* di Napoli del 31 ottobre annunzia che in Marcone mancò ai vivi Girolamo Pallotta, già deputato al Parlamento nazionale.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 2 novembre si legge:

Ci sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Caserta, 2 novembre.

Ieri presentavasi in Sora il brigante Andrea Attabelli.

Caserta, 3 novembre.

Dopo l'arresto del brigante Jacovelli, eseguito nei trascorsi giorni, presentavansi al delegato di Venafro altri due briganti a nome Giuseppe Jacovelli ed Ignazio Pelosi. Fra i non pochi disertori arrestati ultimamente dagli agenti di pubblica sicurezza, si è scoperto di esservi quattro briganti che facevan parte di bande organizzate sul territorio pontificio. Essi sono: Alfonso e Luigi Rugghia, Raffaele e Luigi Morgari.

— Ci scrivono da Campobasso:

Il sistema di polizia adottato nel circondario d'Isernia per la repressione del brigantaggio continua a dare ottimi risultati. Mercè le pratiche fatte dall'uffizio di pubblica sicurezza di Venafro si sono costituiti nel giorno 31 dello scorso ottobre il brigante Loreto Jagonelli di San Biase e nel giorno 2 corrente mese Ignazio Pelvei Picinisco e Giuseppe Ignavelli.

— Si ha da Catanzaro:

Il giorno 19 dello scorso mese i carabinieri della stazione di Verbicaro (circondario di Paola) e le guardie nazionali di detto comune e d'Orsomarso riescivano ad arrestare Sansone Giuseppe, Marino Giuseppe, De Marco Luigi, Marino Rosa e Maria, e liberavano il giovinetto Gianotti Giovanni che quei briganti avevano sequestrato alcune settimane prima.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 31 a quella del 1° 9.bre: casi 126, morti 51, più 66 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — I giornali annunziano che l'imperatore ha sottoscritto i decreti di nomina dei nuovi ambasciatori. Il sig. Bourreè fu nominato a Costantinopoli; Banneville a Berna; Montholon a Lisbona; Berthemy a Washington. Despré rimpiazzerà Banneville nella direzione degli affari politici presso il Ministero degli esteri. Sartiges e Benedetti continueranno ad occupare i posti di Roma e di Berlino.

I giornali annunziano che il generale Fleury si recherà ad assistere alle feste di Venezia per rappresentarvi l'imperatore.

L'*Étendard* dice che la Corte si recherà a Compiègne dopo il 15 del corrente.

Bukarest, 2. — Il principe è ritornato.

Pietroburgo, 2. — Onde completare l'esercito e la flotta, fu ordinata in tutto l'impero una coscrizione di 4 uomini per ogni 1000.

Vienna, 3. — Fu presentato al barone di Beust il personale del ministero degli affari esteri. Il ministro dichiarò che intende di seguire una politica pacifica, specialmente verso la Prussia.

Torino, 3. — Spari d'artiglieria annunziarono alle ore 2 l'arrivo della deputazione veneta. Il Municipio, le primarie autorità civili e militari e i dignitari di Corte erano alla stazione ad incontrarla. Immenso popolo acclamò al suo passaggio la deputazione, cui facevano ala la guardia nazionale numerosissima, la truppa e le corporazioni. Dal balcone dell'albergo d'*Europa* il commendatore Tecchio pronunciò un discorso che fu vivamente applaudito e spesso interrotto da fragorosi applausi di viva Venezia. La guardia nazionale, la truppa e le corporazioni sfilarono davanti alla deputazione. La città è in festa. Domani, dopo la presentazione del risultato del plebiscito, il generale Menabrea rimetterà nelle mani di Sua Maestà la Corona di ferro.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 3 novembre

	9.bre 2	3
Fondi francesi 3 %	68 80*	68 72
» » Fine mese	68 75	— —
» » 4 1/2 %	96 90	96 70
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/8
Italiano 5 % in contanti	55 90	55 95
» in liquid.	56 05	55 95
» 15 novembre	56 —	55 92
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	608	596
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	333	325
Strade ferr. Vitt. Emanuele	77	75
» » Lombardo-Ven.	420	421
» » Austriache	382	387
» » Romane	60	60
Obbligazioni	121	120
» ferr. di Savona	—	—

* In liquidazione.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Esce la domenica in tutta Italia in sedici pagine grandi a tre colonne

SOMMARIO DEI QUATTRO NUMERI DI OTTOBRE

TESTO

La guerra e la pace, di Emilio Treves. — Venezia, di F. Vulten. — Una visita all'inventore dei fucili ad ago, del corrispondente del *Times*. — Nuove isole vulcaniche presso Santorino. — Antonio Melidori, episodio della rivoluzione greca. — Una bizzarria della fortuna, di Carlo Varese. — Dalla terra alla luna, di Giovanni De Castro. — Il Quadrilatero, di Agostino Verona. — Frammenti di un viaggio in Oriente, del conte Andrassy. — La piazza S. Marco. — Le isole della laguna. — Garibaldi a Caprera. — Le armi di precisione ed il fucile ad ago, di Girolamo Boccardo. — Le meraviglie della scienza. — La macchina a vapore, di L. Figuier (Cap. I). — Il caffè Pedrocchi. — Battaglie navali italiane. — Gli elefanti, di Michele Lessona. — Le torpedini. — La più alta montagna del mondo. — I cavalli di San Marco, di Angelo Brofferio — I trattati di pace. — La strada ferrata sotterranea di Londra. — Popolazione dell'universo. — Cronaca giudiziaria — Varietà, attualità, sciarade, indovinelli, logogrifi.

INCISIONI

Panorami: di Venezia; Mantova; Verona; Legnago; Peschiera. — *Ritratti*: di Menabrea; Wimpffen; Carlo Varese; i fratelli Shlagintweit. — *Vedute di Venezia*: Il ponte dei sospiri; la sala del gran consiglio nel palazzo ducale; Piazza e chiesa di San Marco; isola di S. Servolo ed isola di S. Lazzaro; S. Pietro del Castello e S. Elena; i cavalli di S. Marco. — *Padova*: il caffè Pedrocchi. — *Scene contemporanee*: Eruzione del Vulcano di Santorino; le feste di Berlino; lo sgombero degli austriaci da Mantova; accampamento dei briganti sotto le mura del palazzo reale a Palermo; gl'insorti di Palermo cacciati dai bersaglieri. — La pace, allegoria di Orazio Vernet. — L'ottobre. — Montagne della luna. — *L'Isola di Caprera*: Casa di Garibaldi. — Tastiera elettrica per le torpedini sottomarine. — *Il fucile ad ago* e le sue sezioni; la carabina Enfield e le sue sezioni. — Un elefante da lavoro a Ceylan. — Una scena funeraria a Calcutta. — Apparecchio di Erone. — Mandra d'elefanti. — Il monte Himalaya. — Una stazione della ferrovia sotterranea a Londra. — Quattro *rebus*.

Si spediscono, franchi di porto, questi quattro numeri, come saggio, a chi manda **65** cent. in francobolli all'ufficio dell'**Universo Illustrato**, in Milano, via Durini, 29. — *Il prezzo d'associazione in tutto il Regno d'Italia, franco di porto, è di*

LIRE 8 L'ANNO — LIRE 4 IL SEMESTRE — LIRE 2 IL TRIMESTRE

PREMII:

Chi si associa per un anno all'*Universo Illustrato*, mandando un vaglia postale di OTTO LIRE, DIRETTAMENTE al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, riceve in premio una di queste due opere a sua scelta: **Storia di un cannone**, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da G. DE CASTRO (un bel volume di oltre 300 pagine con 33 incisioni): oppure: **Vittorio Alfieri**, ossia *Torino e Firenze nel secolo XVIII*, romanzo storico di AMALIA BÖLTY (un bel volume di 330 pagine). — Il premio viene spedito immediatamente franco di porto.

VENDITA VOLONTARIA

In pubblica subasta, col ministero del notaro sig. Luigi Campi, di due appartamenti di casa siti alla Spezia, contrada S. Maria, in nº 2 lotti distinti da avere luogo il giorno 6 prossimo venturo novembre alle ore 10 antim. nello studio di detto notaro.

1º Piano in ascendere composto di sei camere tre alcove, cucina e tre camerini per L. 9000.

2º Piano composto di quattro comere, grande sala, due alcove, cucina, tre camerini, ed un fondetto a pian terreno per L. 12,000.

Un corpo di terra di circa metri 25,000, in vicinanza della Città in bella posizione, con prospettiva al mare, pianura, collina seminativa, vignata, olivata, e casa colonica. — Per informazioni dirigersi allo studio del suddetto notaio in Spezia.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via Sant'Egidio, 12, Palazzo Batelli a Firenze.

L'istruzione in questo istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, sono avviati agli impieghi amministrativi e al commercio. L'istruzione è affidata a 20 fra professori e maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica ec.

I giovani tanto esterni che convittori, quando lo desiderino i loro genitori, saranno condotti regolarmente ad asssistere ai corsi del Ginnasio comunitativo e del R. Liceo.

Il Direttore LUIGI MEIL.

Scuderia e rimessa d'affittare in via Ginori, nº 5, di rimpetto all'uffizio telegrafico, in un posto dei più centrali di Firenze. — Scuderia per 2 o 3 cavalli con fenile e rimessa. — Prezzo ristretto 40 lire al mese o 110 lire al trimestre: all'anno 400. — Recapito al signor Bianchi, via Ginori, 5, 1º piano.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del GIORNALE ILLUSTRATO via Tornabuoni, nº 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo	L.	5 80
Prezzo d'ogni numero	»	» 10

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Stazione						
Firenze part.	a5 30	a7 30	12 m	p.. »	p5 »	6 5
S. Donnino	[illegible]	7 47	12 16	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Signa	[illegible]	7 56	12 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montelupo	[illegible]	8 13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Empoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Pierino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Romano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
La Rotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pontedera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navacchio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa arr. / par.	[illegible]	10 / 10 15	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno arr.	[illegible]	10 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Stazione	Orari
Livorno part.	[illegible]
Pisa arr. / par.	[illegible]
Navacchio	[illegible]
Cascina	[illegible]
Pontedera	[illegible]
La Rotta	[illegible]
S. Romano	[illegible]
S. Pierino	[illegible]
Empoli	[illegible]
Montelupo	[illegible]
Signa	[illegible]
S. Donnino	[illegible]
Firenze arr.	[illegible]

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Stazione	Orari
Firenze part.	[illegible]
Rifredi	[illegible]
Castello	[illegible]
Sesto	[illegible]
Calenzano	[illegible]
Prato	[illegible]
S. Piero	[illegible]
Pistoia arr. / par.	[illegible]
Serravalle	[illegible]
Pieve a Niev.	[illegible]
Montecatini	[illegible]
Borgo a Bug.	[illegible]
Pescia	[illegible]
Altopascio	[illegible]
Porcari	[illegible]
Lucca arr. / par.	[illegible]
Ripafratta	[illegible]
Rigoli	[illegible]
S. Giuliano	[illegible]
Pisa arr.	[illegible]

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Stazione	Orari
Pisa part.	[illegible]
S. Giuliano	[illegible]
Rigoli	[illegible]
Ripafratta	[illegible]
Lucca arr. / par.	[illegible]
Porcari	[illegible]
Altopascio	[illegible]
Pescia	[illegible]
Borgo a Bug.	[illegible]
Montecatini	[illegible]
Pieve a Niev.	[illegible]
Serravalle	[illegible]
Pistoia arr. / par.	[illegible]
S. Piero	[illegible]
Prato	[illegible]
Calenzano	[illegible]
Sesto	[illegible]
Castello	[illegible]
Rifredi	[illegible]
Firenze arr.	[illegible]

SPEZIA-PISA

Stazione	Orari
Spezia part.	[illegible]
Arcola	[illegible]
Sarzana	[illegible]
Avenza	[illegible]
Massa	[illegible]
Querceta	[illegible]
Pietrasanta	[illegible]
Viareggio	[illegible]
Tor. del Lag.	[illegible]
Pisa (cent.) arr.	[illegible]

PISA-SPEZIA

Stazione	Orari
Pisa (c.) par.	[illegible]
Tor. del Lag.	[illegible]
Viareggio	[illegible]
Pietrasanta	[illegible]
Querceta	[illegible]
Massa	[illegible]
Avenza	[illegible]
Sarzana	[illegible]
Arcola	[illegible]
Spezia arr.	[illegible]

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Stazione	Orari
Firenze (cent.) part.	[illegible]
Firenze (P. C.)	[illegible]
Compiobbi	[illegible]
Pontassieve	[illegible]
Rignano	[illegible]
Incisa	[illegible]
Figline	[illegible]
S. Giovanni	[illegible]
Montevarchi	[illegible]
Bucine	[illegible]
Laterina	[illegible]
Ponticino	[illegible]
Arezzo	[illegible]
Frassineto	[illegible]
Castiglion Fiorent.	[illegible]
Cortona	[illegible]
Borghetto	[illegible]
Passignano	[illegible]
Magione	[illegible]
Ellera arr.	[illegible]

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Stazione	Orari
Ellera part.	[illegible]
Magione	[illegible]
Passignano	[illegible]
Borghetto	[illegible]
Cortona	[illegible]
Castiglion Fiorent.	[illegible]
Frassineto	[illegible]
Arezzo	[illegible]
Ponticino	[illegible]
Laterina	[illegible]
Bucine	[illegible]
Montevarchi	[illegible]
S. Giovanni	[illegible]
Figline	[illegible]
Incisa	[illegible]
Rignano	[illegible]
Pontassieve	[illegible]
Compiobbi	[illegible]
Firenze (P. C.)	[illegible]
Firenze (cent.) arr.	[illegible]

CECINA-SALINE

Stazione	Orari
Cecina part.	[illegible]
S. Martino	[illegible]
Casino di Terra	[illegible]
Ponte Ginori	[illegible]
Saline arr.	[illegible]

SALINE-CECINA

Stazione	Orari
Saline part.	[illegible]
Ponte Ginori	[illegible]
Casino di Terr.	[illegible]
S. Martino	[illegible]
Cecina arr.	[illegible]

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Stazione	Orari
Livorno p.	[illegible]
Spezia	[illegible]
Pisa	[illegible]
Lucca	[illegible]
Pistoia	[illegible]
Empoli	[illegible]
Arezzo	[illegible]
Firenze	[illegible]
Prato	[illegible]
Pistoia	[illegible]
Bologna	[illegible]
Parma	[illegible]
Piacenza	[illegible]
Milano	[illegible]
Brescia	[illegible]
Ferrara	[illegible]
Rimini	[illegible]
Ancona	[illegible]
Pescara	[illegible]
Foggia	[illegible]
Bari	[illegible]
Brindisi	[illegible]
Lecce	[illegible]
Alessandria	[illegible]
Genova	[illegible]
Torino	[illegible]
Susa	[illegible]

Stazione	Orari
Susa p.	[illegible]
Torino	[illegible]
Genova	[illegible]
Alessandria	[illegible]
Lecce	[illegible]
Brindisi	[illegible]
Bari	[illegible]
Foggia	[illegible]
Pescara	[illegible]
Ancona	[illegible]
Rimini	[illegible]
Ferrara	[illegible]
Brescia	[illegible]
Milano	[illegible]
Piacenza	[illegible]
Parma	[illegible]
Bologna	[illegible]
Pistoia	[illegible]
Prato	[illegible]
Firenze	[illegible]
Arezzo	[illegible]
Empoli	[illegible]
Pistoia	[illegible]
Lucca	[illegible]
Pisa	[illegible]
Spezia	[illegible]
Livorno	[illegible]

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana)

Stazione	Orari
Firenze par.	[illegible]
Empoli	[illegible]
Pistoia	[illegible]
Lucca	[illegible]
Spezia	[illegible]
Pisa	[illegible]
Livorno arr. / par.	[illegible]
Cecina	[illegible]
Grosseto	[illegible]
Orbetello	[illegible]
Nunziat. arr. / par.	[illegible]
Civitav. arr. / par.	[illegible]
Roma	[illegible]
Velletri	[illegible]
Caserta	[illegible]
Napoli	[illegible]

Stazione	Orari
Napoli	[illegible]
Caserta	[illegible]
Velletri	[illegible]
Roma arr. / par.	[illegible]
Civitav. arr. / par.	[illegible]
Nunziat.	[illegible]
Orbetello	[illegible]
Grosseto	[illegible]
Cecina	[illegible]
Livorno arr. / par.	[illegible]
Pisa	[illegible]
Spezia	[illegible]
Lucca	[illegible]
Pistoia	[illegible]
Empoli	[illegible]
Firenze	[illegible]

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Stazione	Orari
Livorno par.	[illegible]
Colle Salvetti	[illegible]
Acciaiolo	[illegible]
Orciano	[illegible]
Acquabuona	[illegible]
Cecina arr. / par.	[illegible]
Bambolo	[illegible]
S. Vincenzo	[illegible]
La Cornia	[illegible]
Follonica	[illegible]
Potassa	[illegible]
Montepescali	[illegible]
Grosseto	[illegible]
Talamone	[illegible]
Albegna	[illegible]
Orbetello	[illegible]
Nunziatella arr.	[illegible]

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Stazione	Orari
Nunziat. par.	[illegible]
Orbetello	[illegible]
Albegna	[illegible]
Talamone	[illegible]
Grosseto	[illegible]
Montepescali	[illegible]
Potassa	[illegible]
Follonica	[illegible]
La Cornia	[illegible]
S. Vincenzo	[illegible]
Bambolo	[illegible]
Cecina arr. / par.	[illegible]
Acquabuona	[illegible]
Orciano	[illegible]
Acciaiolo	[illegible]
Colle Salvetti	[illegible]
Livorno arr.	[illegible]

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Stazione	Orari
Orvieto par.	[illegible]
Ficulle	[illegible]
Chiusi	[illegible]
Salciai	[illegible]
Salarco	[illegible]
Torrita	[illegible]
Sinalunga	[illegible]
Lucignano	[illegible]
Rapolano	[illegible]
Asciano	[illegible]
Siena arr. / par.	[illegible]
Poggibonsi	[illegible]
Certaldo	[illegible]
Castel-Fior.	[illegible]
Osteria Bian.	[illegible]
Empoli arr.	[illegible]

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Stazione	Orari
Empoli par.	[illegible]
Osteria Bian.	[illegible]
Castel Fior.	[illegible]
Certaldo	[illegible]
Poggibonsi	[illegible]
Siena arr. / par.	[illegible]
Asciano	[illegible]
Rapolano	[illegible]
Lucignano	[illegible]
Sinalunga	[illegible]
Torrita	[illegible]
Salarco	[illegible]
Salciai	[illegible]
Chiusi	[illegible]
Ficulle	[illegible]
Orvieto	[illegible]

TORRENIERI-ASCIANO

Stazione	Orari
Torrenieri p.	[illegible]
S. G. d'Asso	[illegible]
Asciano arr.	[illegible]

ASCIANO-TORRENIERI

Stazione	Orari
Asciano part.	[illegible]
S. G. d'Asso	[illegible]
Torrenieri	[illegible]

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà la facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 novembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	59 40	59 30	59 15	59 05		
id. in sottoscrizione	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	75	
3 %			36 80	36 60		
Obb. Ven. Tosc. 1849 5 % p. 10						
Azioni Banca Naz. Toscana			1650	1630		
Dette Banca Naz. Regno d'Italia					1180	
Banca di Credito Italiano						
Obb. Tabacc. 5 %						
Azioni strade ferr. romane						
Obb. con pref. 5 % (Anl. c. tosc.)						
Obb. 5 % delle dette						
Obb. 3 % Str. ferr. romane						
Azioni ant. Str. ferr. livorn.						
Dette (dedotto il suppl.)			47	46 50		
Obb. 3 % delle suddette			168	167		
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. dem. 5 % in serie compl.			373	371 25		
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 %					60 60	
5 % italiano in piccoli pezzi					38	
3 % id.						
Prezzi fatti del 5 %						
Napoleone d'oro	21 47½	21 45				

Milano, 2 novembre

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nom.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont. / fine c.				
Certificati del nuovo prestito, intestata	cont. / fine c.				
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 apr. / 1 dic.				
Azioni Banca Nazionale	1 genn.				
Banca di Credito it.	cont. / fine c.				
Cassa sconto tosa	cont. / fine c.				
Canali Cavour	cont. / fine c.				
Strade ferrate L.-V	cont. / fine c.				
Merid.	1 mag. / fine c.				
Pubblico Macello	1 gen.				
Obbl. Strade ferrate L.-V					
Merid.	1 ott.				
Livor.	1 gen.				
Canali Cavour					
Beni demaniali	1 ott.				
Della Città 1860 5 %					
CC. SS. di Milano					
Della Città rimbors. con pr.					

Genova, 2 novembre

VALORI a contanti ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 55	59 40
	f. m. / f. p.		
in piccole partite	cont.		
Certif. impr. 1863 emis.	cont.		
Hambro 1851	cont.		
1853	cont.		
5 % Obb. Stato 1834	cont.		
1849	cont.		
1851	cont.		
3 % Obb. Sarde 1844	cont.		
4 % Ced. Città 1834	cont.		
1855	cont.		
Banca Nazionale	cont.	1585	1590
	f. m. / f. p.		

VALORI diversi a contanti ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont. / f. m. / f. p.		
Cassa sconto	cont. / f. m. / f. p.		
Cred. mob. it. v. 500	cont. / f. m. / f. p.	294	
Soc. Canali Cavour	cont.		
Acquedotto Nicolay	cont.		
Az. ferrovie marid.	cont.		
Obbl. 3 %	cont.		
Obbl. Beni demaniali	cont.	373	372
5 % Romano			

Torino, 2 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti		in liquidazione	
Consolidato 5 %				
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200		59 70		
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale				
Banco di sconto				
Obbl. demaniali				
Pezza da L. 20 d'oro	21 07	21 10		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.